

Maria-Cristina Riffero



**I Gangsters:
dove il mito di Carmen
incontra il noir americano**

I Gangsters: dove il mito di Carmen incontra il noir americano

Il film di Robert Siodmak, dal 2008 considerato meritevole di essere conservato nella Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti e ritenuto uno dei dieci migliori film dell'anno, alla sua uscita nel 1946, deriva dal racconto *The killers* di Ernest Hemingway, lo scrittore statunitense innamorato della Spagna, ed infatti, pur in un contesto diverso di vicenda e di ambientazione, alcuni personaggi ed alcune situazioni del film ricordano quelli presenti in *Carmen*, il mito tragico della donna ammaliatrice spagnola, creato per la letteratura e poi trasposto in musica dai francesi Mérimée e Bizet.

Il racconto di *Carmen* è un flashback narrativo, che è lo stesso stile di narrazione usato nel film, in cui l'alter ego di *Carmen* è Kitty Collins, interpretata da Ava Gardner, donna di una banda di malavitosi dediti a rapine negli Stati Uniti della metà degli Anni Trenta del Novecento, la quale seduce, cantando un tema d'amore con l'accompagnamento del pianoforte, l'ex pugile, detto lo Svedese, il quale aveva interrotto l'attività sul ring a

seguito di una frattura della mano destra, la principale mano da lui usata durante le gare.

Nell'opera di Bizet è il tema d'amore dell'Habanera a sedurre Don José, il cui alter ego nel film è lo Svedese, interpretato da Burt Lancaster, agli esordi nella sua carriera attoriale, mentre nella storia cinematografica la dolente melodia di seduzione è composta da Miklós Rózsa, e potrebbe essere lo stesso compositore ungherese il pianista ripreso di spalle nel film, mentre seduto con Kitty al pianoforte prova con lei la melodia, che poi la donna interpreterà, con languida voce, mentre appoggiata al pianoforte fuma una sigaretta.

Carmen dà come pegno d'amore a Don José un fiore, Kitty dà allo Svedese un foulard di seta verde decorato con un motivo di arpe, non sinonimo di contesto musicale angelico, dato il carattere spiccatamente demonico di Kitty, ma simbolo dell'Irlanda, terra di provenienza della donna, il foulard è l'oggetto di contemplazione dello Svedese nei tre anni di permanenza in cella accusatosi di un furto di una spilla preziosa, a forma di libellula, che in realtà era stato compiuto da Kitty; anche Don José aveva fatto del fiore donatogli da Carmen l'oggetto della sua contemplazione nel periodo trascorso in prigione al posto dell'avvenente sigaraia che aveva fatto fuggire, da lei sedotto, anziché, come era suo dovere di rappresentante della legge, tenerla in prigione a pagare le colpe derivanti dalla rissa che la donna aveva scatenato alla manifattura tabacchi.

Nel film l'alter ego di Micaela, fidanzata di Don José, è Lilly, la giovane che aveva sempre assistito agli incontri di pugilato

dello Svedese e che lo aveva sempre atteso a fine gara, indipendentemente dall'esito di vittoria o sconfitta maturato nell'incontro, la quale si era subito resa conto di non potere competere con il diabolico fascino di Kitty.

Ovviamente per Kitty, come lo è per Carmen nei confronti di Don José, il suo interesse per lo Svedese è solo transitorio, perché è in attesa che il suo amante ufficiale, capo della banda e desideroso di una vita di lussi e agi, Colfax esca di prigione, del resto anche Carmen era legata ad una banda di fuorilegge, nella fattispecie di contrabbandieri, in cui verrà ad introdurre Don José, così come Kitty nella banda di gangsters di Colfax introduce lo Svedese.

Kitty si renderà però conto, alla fine della vicenda, che Colfax, su cui aveva puntato ogni cosa, non è così generoso ed innamorato di lei, come era lo Svedese, pronto a prendersi la colpa e la condanna, senza mai alcuna ritrattazione, per il furto della spilla da lei compiuto, infatti, Colfax non la scagiona, pur rendendo una confessione in punto di morte e quindi del tutto valevole dal punto di vista legale, dall'essere stata complice organizzatrice del furto degli stipendi ad una fabbrica di cappelli, nel 1940 e di esser stata, altresì, l'artefice del raggio allo Svedese e agli altri membri della banda, che aveva portato a lei e a Colfax il godimento dell'intero ricavato della rapina.

A differenza della vicenda di Carmen, in cui è lei a morire, nel film a morire sono i personaggi maschili, Kitty resta in vita e dovrà pagare alla giustizia le sue responsabilità penali, avendo anche il peso morale della morte degli uomini della sua vita: Colfax e lo Svedese.

Momento di eccellente potenza musicale nel film è la creazione sonora di Miklós Rózsa che precede l'istante dell'ingresso dei due killers nella stanza dello Svedese, la tensione che nel sonoro crea la musica è resa nel visivo dall'immagine dello Svedese che sdraiato sul letto, conscio dell'arrivo dei sicari, solleva la testa dal cuscino e osserva con occhi dilatati la striscia di luce del corridoio che filtra attraverso la porta della stanza, su cui si sofferma l'inquadratura nel momento in cui la musica raggiunge il massimo livello di tensione, poi la porta si spalanca con violenza, appaiono i killers con le armi alla mano e la musica cessa sostituita dal rumore dei proiettili sparati per compiere l'esecuzione dello Svedese.

La presente considerazione deriva dalla visione di uno dei tanti film proposti dal Cinema Nazionale Sala 1, ogni domenica mattina, a partire dall'autunno 2024, e dedicati al tema del film noir americano dal 1941 al 1957.

Torino, 13 giugno 2025